

**Il dottor Daloso si è insediato ieri mattina
Politici introvabili, città «silenziosa»
Resta in piedi la possibilità di un nuovo stop
per l'ipotesi di inquinamento mafioso**

**Nel decreto del prefetto l'inventario
dell'illegalità diffusa e squarci inquietanti
sul grande giro degli appalti miliardari
Il Pds: «Il governo deve andare fino in fondo»**

Arriva il commissario, trova il deserto

A Reggio Calabria dopo lo scioglimento del Consiglio comunale

Si è insediato il commissario straordinario nominato con lo stesso decreto che ha affossato il Consiglio comunale di Reggio Calabria per «ripristinare il principio di legalità ripetutamente violato». Resta l'ipotesi di un ulteriore provvedimento di scioglimento per inquinamento mafioso. È la richiesta del Pds reggino. Nelle motivazioni del prefetto l'inventario dell'illegalità diffusa e squarci sui grandi appalti miliardari.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Sotto un ferreo sole di pietra i carabinieri hanno sudato a lungo ieri mattina per notificare ai gruppi politici del Consiglio comunale il decreto con cui il prefetto di Reggio Calabria ha mandato tutti a casa. Sotto i grandi alberi di Piazza Italia, il salotto buono della città su cui si affacciano Comune, Regione, Provincia e prefettura non c'era nessuno. Sparita come d'incanto la folla di questuanti, portaborse, procacciatori d'affari, imprenditori e fornitori (o aspiranti tali). Introvabili anche i dirigenti dei partiti che da trent'anni, spesso sotto questi alberi, hanno fatto e disfatto alleanze, consumato tradimenti, improvvisato pacificazioni, preso atto che bisognava aiutare questa o quella ditta, questa o quella famiglia di amici. Complice il sabato semifestivo anche boss e sottoposti della politica sono stati azzerati come il Consiglio. Caldo a parte, nessuno ha voglia di sbilan-

sa la manna di un possibile affidamento del Consiglio per inquinamento mafioso. Una decisione tormentata quella sullo scioglimento del Consiglio comunale di Reggio Calabria. Il Consiglio dei ministri di venerdì non ha fatto scattare la legge Scotti-Martelli, lo «spazzacamini» per cancellare quelli in odor di mafia. Si è optato, almeno per ora, per una soluzione soft: sospensione dei consiglieri e scioglimento in base alla legge nazionale sugli enti locali (la legge 142). Obiettivo: bloccare le «gravi e reiterate violazioni di legge» e ripristinare il «principio di legalità ripetutamente violato». Motivazione: evitare altro «discredito alle istituzioni democratiche» e pericoli sul mantenimento dell'ordine pubblico» dato che il Consiglio non «rappresenta più gli interessi della città».

Dai travagli che hanno accompagnato la vicenda (il Viminale ha diramato una nota solo nel tardo pomeriggio di venerdì) la confusione fatta dai giornali nazionali. La differenza tra scioglimento con la legge 142 o con la Scotti-Martelli non è secondaria. Nel primo caso, dopo tre mesi, si rifanno le elezioni; nel secondo, scatta la clausola dei 18 mesi di interruzione elettorale, il tempo per una bonifica che consenta un voto non condizionato dalle mafie.

Mario De Tommasi, segretario provinciale della Dc di Reggio (già indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso) mette le mani avanti: «La soluzione che ci viene imposta non è la migliore ma nelle condizioni date, era l'unica possibile». Ed avverte: «fra tre o sei mesi bisognerà rifare le elezioni. Sul versante opposto Gino Polimeni, consigliere comunale e segretario del Pds: «Lo scioglimento è un punto fermo rispetto ad una situazione insostenibile. Ma il governo deve andare fino in fondo e procedere sulla base della legge Scotti. Su una scelta è attestato con forza, in ogni caso, il fronte che s'è battuto perché scattasse la legge Scotti: i reggini perché non sia tutto inutile dovranno votare con la nuova legge elettorale - dice Polimeni - e dopo la conclusione delle inchieste aperte dalla magistratura». Insomma, il governo faccia come vuole ma bisogna spezzare la connessione tra elezioni e dominio della 'ndrangheta consentita dal voto di scambio. Sulla data delle elezioni si giocherà una partita durissima tra chi punta al recupero, magari un po' abbellito, del vecchio meccanismo e chi vuole un colpo di spugna per ridare fiducia ad una società civile priva di spazi praticabili.

Il decreto del prefetto di Reggio, Luciano Cannarozzo, è un inventario impressionante dei particolari del degrado: gli arresti, domiciliari o in carcere, per dieci consiglieri: ex sindaco, ex vice sindaco, ed ex giunta quasi in blocco, per le mazzette sulle fioriere; l'inchiesta sulla pista miliardaria dell'aeroporto che ha provocato un fascio di avvisi di garanzia per associazione a delinquere di stampo mafioso, contro l'ex vice sindaco socialista, Vincenzo Logoteta, funzionari del Comune, imprenditori invischiati nei subappalti. In più, rinvii a giudizio per storie di abusi e violazioni di legge. Fatti i conti, su cinquanta consiglieri comunali, venticinque hanno procedimenti in corso o condanne per reati contro la pubblica amministrazione: è la carta d'identità dei governanti della città.

Accanto alle storie di ordinaria illegalità quelle che sottintendono affari più succosi, forse risvolti tragici. Delle centinaia di miliardi stanziati col decreto Reggio per dare un po' di respiro ad una città in ginocchio ed una disoccupazione che ha sfiorato il 30 per cento, «a distanza di tre anni» s'è speso poco o nulla. Una paralisi che nasconde la lotta furiosa per allungare le mani sul malloppo e lo scontro durissimo tra i diversi pezzi del sistema politico-affaristico-mafioso per l'accaparramento dei controlli di quel quattrino. Su quel soldi si sono impantinati vecchi accordi tra Dc e Psi: un colpo di acceleratore al disfacimento della città.

Ed ancora: servizi essenziali in tilt, ritardi nell'avvio di importanti opere pubbliche, inadempimenti. Sullo sfondo, il dramma di una città assediata dalla sporcizia e dalla spazzatura, a rischio per il caldo che incalza assieme ai pericoli d'infezione, dove l'acqua dei rubinetti scende salata, il verde è stato mangiato dalla speculazione, i trasporti, a dispetto delle spese e delle decine di frazioni di pecunia lontanissime dal centro, squassati.

Nel decreto c'è anche un punto singolare. Il Consiglio comunale non avrebbe attivato gli strumenti che offre la legge per controllare la giunta. Su questo il Pds ricorda che per qualsiasi iniziativa la legge impone la firma di un terzo dei consiglieri: un traguardo irraggiungibile per l'opposizione democratica. Per questo il gruppo di Alternativa (la concentrazione che comprende anche il Pds) ha dovuto scegliere altri strumenti: denunce sulla stampa, esposti alla magistratura o alla prefettura; richieste di commissioni d'indagine in Consiglio; di indagini sul Consiglio da parte del ministero dell'Interno e dell'Antimafia. Come dire: nessuna corresponsabilità o confusione è possibile tra la maggioranza inquinata ed illegale ed un'opposizione che ha svolto una battaglia limpida e determinata.



Una veduta dell'alveo del torrente Celopinaco a Reggio Calabria

Parla lo storico Gaetano Cingari, leader di «Alternativa per Reggio»

«Ma qui occorre ben altro per colpire l'infiltrazione mafiosa»

«Bisogna andare oltre. Il governo deve sciogliere il Consiglio comunale per inquinamento mafioso consentendo così di bonificare il potere cittadino. A Reggio si dovrà votare con la nuova legge elettorale per sottrarre gli abitanti al ricatto del blocco affaristico-mafioso». Parla Gaetano Cingari, storico e leader di «Alternativa per Reggio». La nostra è una richiesta che punta a salvare la città.

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO CALABRIA. «Spero sia il primo passo verso la soluzione indifferibile dello scioglimento del Consiglio per il suo condizionamento da parte di forze affaristico-mafiose. Per essere più chiari: il primo passo verso uno scioglimento del Consiglio sulla base della legge Scotti-Martelli». Pesa le parole una per una il professore Gaetano Cingari, storico (sue sono, tra l'altro, le storie di Reggio e della Calabria nelle prestigiose collane della La Terza) e leader di «Alternativa per Reggio». Il gruppo consiliare di concentrazione democratica di cui fa parte anche il Pds, il professore è cauto. Teme

che il provvedimento possa rivelarsi un «tipico pasticcio all'italiana», una soluzione a metà. Ha paura che il governo si faccia condizionare dalle pressioni che la nomenclatura locale ha iniziato ad esercitare già in queste ore. «La decisione presa per ora - spiega Cingari - si fonda sulla legge 142 non sulla Scotti-Martelli che scatta per inquinamento o condizionamento mafioso. Invece, qui la situazione è proprio questa».

«Eppure c'è chi dice che si poteva evitare perfino la sospensione decisa...»
Credo che il bla-bla di tutti quelli che hanno puntato a mantenere il Consiglio con la scusa che si sarebbe «mortificata» la città sia stato in malafede o sbagliato. Le accuse di «Alternativa» si sono dimostrate fondate. Allo stato attuale non ci sono le condizioni per un esercizio legittimo e democratico del potere cittadino.

Ma perché è insufficiente il provvedimento preso?
Si è deciso, spero solo provvisoriamente, uno scioglimento come tanti. Non c'è ancora il riconoscimento di una situazione eccezionale. Teoricamente, fra tre o sei mesi, e senza modificare gli elementi che hanno portato allo sfascio attuale, si dovrà tornare a votare. Per la città sarebbe un colpo decisivo. Serve un periodo - i 18 mesi previsti dalla Scotti-Martelli - per far decantare la situazione.

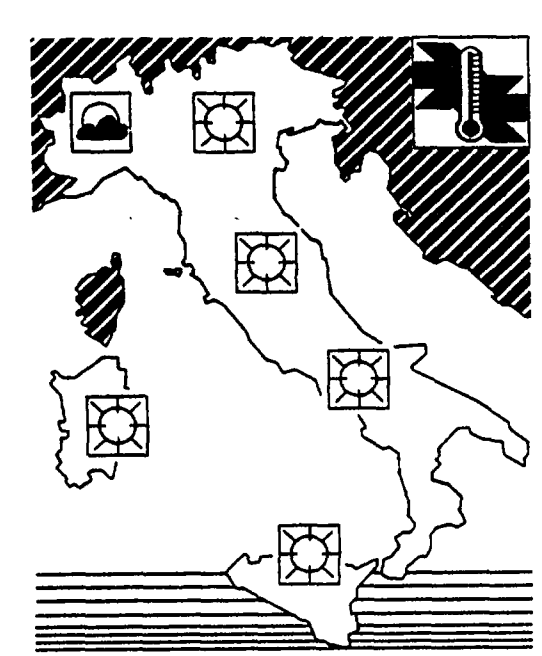
Lei sembra convinto che votare sarebbe un guaio, un altro colpo ad una città già fragile...
Il problema vero, secondo me, non è quello dei tempi. Certo, serve, ripeto, una bonifica. E per questo ci vuole anche tempo. Ma è necessario che essa s'incroci con una riforma elettorale ed istituzionale capace di colpire gli apparati dei partiti che hanno assunto gravissime responsabilità nel degrado.

Parla lo storico Gaetano Cingari, leader di «Alternativa per Reggio». La nostra è una richiesta che punta a salvare la città. Pare che alcune forze abbiano puntato ad uno scioglimento soft: parecchi consiglieri di maggioranza, dopo arresti e scandali, erano pronti a dimettersi per poter rieleggere rapidamente il Consiglio. Alternativa non è stata d'accordo...
Se si vota con l'attuale meccanismo elettorale sarà la catastrofe. Gli stessi gruppi, con gli stessi metodi e gli stessi collegamenti con le forze affaristico-mafiose, sottoporrebbero nuovamente la città al proprio dominio. Peggio: tutti quelli che sentono lo scricchiolio del vecchio potere sarebbero portati a riconquistare la città costi quel che costi. A stringere patti più saldi con la mafia per una battaglia che per loro sarebbe decisiva. Ecco perché sarebbe un guaio.

Professore ma cos'è successo in questa città? C'è chi la ricorda conservatrice, moderata ma anche pulita, vivibile, amministrata da gruppi dirigenti non corrotti. Ora la gente dice: meglio a Milano, lì sono ladri ma almeno i servizi li fanno funzionare. Qui, invece, ci sono i morti ammazzati, rubano lo stesso e per di più non funzionano niente.
I governi hanno dato il via libera ad una utilizzazione assistenziale e clientelare dell'erogazione del danaro pubblico. Questo ha sconvolto la vecchia struttura sociale e produttiva di Reggio. In una città senza forti punti produttivi capaci di far emergere forze e gruppi autonomi, quel tipo di spesa pubblica ha fatto emergere un ceto

politico rampante e predatorio. La società civile, già fragile e debole, è stata ricacciata ancor più indietro, più emarginata.
Sono in molti a dire di voler andar via perché qui non c'è più niente da fare. Per di più c'è la sensazione che la «pax mafiosa» sia stata costruita accentrando il dominio delle cosche sulla città e quel che resta della sua economia. Pare un tragico paradosso: non si spara più e tutti sono meno liberi. Cosa bisogna fare, professore?
Bisogna, con pazienza ed amore per questa città, lavorare ad una rottura. È decisivo invertire il rapporto tra potere e consenso. A Reggio chi ha il potere si compra, o comunque è in grado di strappare, il consenso: quanto ne vuole e sempre di più. Per questo la data delle elezioni ed il meccanismo elettorale non sono questioni da poco. Se il governo non andrà oltre decidendo lo scioglimento per inquinamento mafioso in modo che alle prossime elezioni si possa votare con un'altra legge, la gente non si sentirà più libera. Verrà sottoposta gli stessi ricatti e quel che c'è di società civile perderà le speranze che ancora, malgrado tutto, esistono.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: anche il mese di agosto è iniziato all'insegna del gran caldo. L'anticiclone che tardava tanto a presentarsi sulle nostre regioni si presenta ora altrettanto duro a morire. C'è da attendersi un po' di refrigerio sulle regioni settentrionali dovuto a moderate infiltrazioni di aria più fresca ed instabile attraverso i valichi alpini.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo soleggiato su tutte le regioni italiane. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi associati a fenomeni temporaleschi lungo la fascia alpina e le località prealpine. Non è da escludere che tali fenomeni possano estendersi temporaneamente anche alle regioni settentrionali. Temporanea diminuzione della temperatura sulle zone interessate da fenomeni temporaleschi.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: poche varianti da segnalare con un'altra giornata calda e soleggiata su tutte le regioni italiane. Durante le ore più calde sono possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche temporale in prossimità della fascia alpina e degli Appennini centro settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	17 29	L'Aquila	15 33
Verona	22 35	Roma Urbe	19 37
Trieste	24 30	Roma Flumina	20 32
Venezia	24 31	Campobasso	22 33
Milano	20 33	Bari	20 33
Torino	22 31	Napoli	24 32
Cuneo	22 26	Potenza	18 31
Genova	24 30	S. M. Leuca	21 28
Bologna	23 35	Reggio C.	24 35
Firenze	19 33	Messina	27 32
Pisa	19 32	Palermo	23 31
Ancona	19 32	Catania	17 33
Perugia	21 32	Alghero	19 35
Pescaia	20 34	Cagliari	20 36

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	19 28	Londra	16 24
Atene	22 29	Madrid	19 35
Berlino	21 32	Mosca	17 19
Bruxelles	18 29	New York	np np
Copenaghen	21 25	Parigi	19 34
Ginevra	18 31	Stoccolma	13 24
Heisinki	15 22	Varsavia	15 28
Lisbona	17 26	Vienna	15 29

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 **Rassegna stampa**

Ore 9.30 **Costo del lavoro: il giorno più lungo per la Cgil. Intervista a Sergio Cofferati**

Ore 10.10 **Costo del lavoro: accordo con ricatto. Filo diretto con Antonio Bassolino. Per intervenire tel. 8791412 - 8796539**

Ore 11.10 **Lotta alla mafia: la nuova Resistenza. Con A. Caponnetto, L. Orlando, A. Barbatto, C. Fotia**

Ore 11.30 **Libri: «Appunti cinesi», in studio Antonio Rubbi**

Ore 11.45 **XXV Olimpiadi. Servizi, commenti e curiosità in diretta da Barcellona**

Ore 16.10 **Lotta alla mafia: la nuova Resistenza. Seconda parte**

Ore 16.30 **Musica: «Il mio canto libero». In studio Mogol**

Ore 17.10 **XXV Olimpiadi. Servizi, commenti e curiosità in diretta da Barcellona**

Ore 18.15 **«Alta marea», due chiacchiere prima del concerto. Filo diretto con Antonello Venditti**

Estorsioni anche in Maremma

12 esercenti: «Si paghiamo il pizzo»

GROSSETO. Un sintomo preoccupante dell'infiltrazione della criminalità organizzata anche in Toscana è emerso da una indagine condotta nel Grossetano dalla Ascom-Confercom. Dodici esercenti hanno ammesso, rispondendo ad un questionario appositamente distribuito tra gli operatori, di essere stati costretti a pagare il «pizzo» e 68 hanno denunciato aver ricevuto minacce estorsive. I «pizzi» pagati andrebbero dal mezzo milione

ai 10 milioni. Le minacce riguardano il danneggiamento di beni di proprietà fino al sequestro. In tutto la Confercom ha distribuito quasi 8 mila questionari, ma solo poco più di 760 sono stati restituiti compilati in ogni loro parte. Proprio da questi emergono i casi, naturalmente anonimi, di commercianti - in particolare della costa maremmana - che sarebbero stati costretti ad accondiscendere alle richieste della criminalità.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale feriali L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina feriali L. 3.300.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economiche L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.

Telefono 06/8791412 - 8796539